

GL \*LRYHGu VHWWHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
9	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>LA SCOMMESSA DEL DIBATTITO PUBBLICO: OPERE PIU' DEMOCRATICHE (E PIU' VELOCI) (G.Santilli)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
26	Italia Oggi	09/09/2021	<i>IL SUPERBONUS TURISMO SARA' CEDIBILE A TERZI (C.Bartelli)</i>	4
<b>Rubrica Energia</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>COSI' VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO (D.Tabarelli)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>LA VIA DELL'ENI AL NUCLEARE PULITO: OK IL PRIMO TEST CON LA FUSIONE MAGNETICA. (M.Meneghello)</i>	7
10	Italia Oggi	09/09/2021	<i>IL NUCLEARE HA SOLUZIONI NUOVE (C.Pelanda)</i>	9
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
36	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>COMMERCIALISTI, APPELLO PER L'EQUO COMPENSO</i>	10
30	Italia Oggi	09/09/2021	<i>ESPERTI IN RISANAMENTO RADON</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
29	Italia Oggi	09/09/2021	<i>AUDIZIONI PER LE LAUREE ABILITANTI</i>	13
<b>Rubrica Professionisti</b>				
35	Il Sole 24 Ore	09/09/2021	<i>VOUCHER DIAGNOSI DIGITALE DALLA REGIONE LAZIO</i>	14
28	Italia Oggi	09/09/2021	<i>EQUO COMPENSO SUBITO</i>	15
<b>Rubrica UE</b>				
1	Italia Oggi	09/09/2021	<i>L'ISOLAMENTO CINESE, PRETESO DAGLI USA, E' UN FLOP COMPLETO (T.Oldani)</i>	16
<b>Rubrica Pubblica Amministrazione</b>				
30	Italia Oggi	09/09/2021	<i>ONLINE DAL 10 AGOSTO IL PORTALE DEL RECLUTAMENTO, PIU' FACILE L'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFER</i>	17

# La scommessa del dibattito pubblico: opere più democratiche (e più veloci)

## Infrastrutture

**Giovannini: occorre restituire un ruolo da protagonisti ai cittadini**

**Giorgio Santilli**

«Le trasformazioni in atto nel nostro Paese ci impongono di restituire un ruolo da protagonista ai cittadini. Il dibattito pubblico aiuterà le istituzioni a decidere meglio gli investimenti e anche più rapidamente di quanto accaduto finora». Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, ha rilanciato ieri il ruolo del dibattito pubblico nel tentativo di «democratizzazione» delle opere pubbliche in Italia. Significativo che fra i più entusiasti dello strumento, almeno nella dichiarazione di ieri, vi sia Vera Fiorani, amministratrice delegata di Rfi, la società che certamente oggi ha più progetti in corso di elaborazione e approvazione (nel Pnrr e non solo) e sarà la prima ad adire la nuova procedura con la circonvallazione di Trento. «Da qui a dicembre - ha detto Fiorani - importantissimi progetti ferroviari saranno sottoposti al dibattito pubblico di fronte al quale ci poniamo in maniera costruttiva, per poter dare eventualmente seguito a tutti quei miglioramenti che si riterranno utili a beneficio della collettività».

Il seminario al Mims, voluto dalla



**ENRICO GIOVANNINI**  
Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile



**CATERINA CITTADINO**  
Presidente della commissione nazionale per il dibattito pubblico. È consigliere della Presidenza del Consiglio dei ministri

presidente della commissione nazionale sul debito pubblico, Caterina Cittadino, ha fatto il punto anche sullo stato dell'arte: è previsto un regolamento interno alla Commissione che agevoli la sua operatività e definisca il profilo tecnico della figura del coordinatore del dibattito pubblico. Cittadino ha sottolineato «l'utilità di questo organismo, soprattutto per le grandi opere: servirà a fare scelte ponderate che ne migliorino la qualità e a eliminare tanti contenziosi che finora hanno rappresentato il principale motivo di ritardi nella realizzazione delle opere di questo Paese».

Giuseppe Catalano, coordinatore della struttura tecnica di missione del

Mims, ha insistito sulla «rivoluzione copernicana che mette al centro il consenso democratico sulle opere, consentendo di intervenire in tempo utile sulle debolezze progettuali». Massimo Sessa, presidente del Consiglio Superiore dei lavori Pubblici dal canto suo, ha messo qualche paletto. «È fondamentale per raccogliere il consenso sociale su un'opera, ma non deve diventare un dibattito tecnico». Prerogativa - dice Sessa - che resta nelle competenze del Consiglio superiore. O nel comitato speciale che deve essere nominato a breve e sarà la vera stanza di compensazione dei conflitti sui progetti del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PACCHETTO DI INTERVENTI PER IL SETTORE ILLUSTRATOIERI**

***Il Superbonus turismo sarà cedibile a terzi***

**DI CRISTINA BARTELLI**

Il Superbonus per il turismo sarà cedibile a terzi. E' una delle novità legata al nuovo credito di imposta per il settore illustrata ieri a Pordenone dal ministro del turismo Massimo Garavaglia e dal sottosegretario alla transizione ecologica, Vannia Gava.

La misura, anticipata da *Italia Oggi* di ieri, è un contributo a fondo perduto finalizzato all'efficientamento energetico. «Le misure sono diverse e di diverso tipo», ha spiegato Garavaglia, «e le cifre sono molto significative: si tratta di 1,9 miliardi di euro, ma in realtà è molto di più perché c'è l'effetto leva, che fa diventare l'operazione almeno del doppio». «Una parte della misura riguarda il credito di imposta e il fondo perduto, ha proseguito il ministro.

Si potrà scegliere di rimettere in or-

dine la propria struttura con una delle due misure. «Il credito di imposta», ha precisato, «è cedibile come il superbonus 110%, quindi è un'ulteriore opportunità».

Il contributo a fondo perduto sarà riconosciuto nella misura massima di 200 mila euro. Le spese di efficientamento energetico dovranno quindi essere pari almeno al 35%. L'ammontare massimo dei contributi sarà erogato in un'unica soluzione a conclusione dell'intervento, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato.

Il finanziamento sarà aumentato del 10% nel caso in cui si tratti di imprenditoria femminile. «L'obiettivo è di ridurre del 20% i consumi di energia, migliorando l'efficientamento in un settore che oggi si caratterizza per un'eccessiva dispersione», ha spiegato il sottosegretario alla transizione ecologica Vannia Gava, «Que-

sti sostegni a fondo perduto possono rappresentare anche un valido sostegno ad una filiera che è stata fortemente penalizzata dalla pandemia», ha aggiunto il sottosegretario.

Le risorse per finanziare gli interventi saranno: il Fondo nazionale per l'efficienza energetica di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102 e le risorse PNRR per la missione Turismo e Cultura competitività imprese turistiche.

Sui tempi per l'approvazione e la resa operativa delle misure Garavaglia ha spiegato che: «Siamo in contatto con la presidenza del Consiglio per valutare quale sarà l'iter più opportuno e più veloce quindi se direttamente un decreto breve o legge di bilancio. Al netto di questo, siamo pronti, ci sarà solo da valutare quale sarà il metodo più utile».

© Riproduzione riservata



L'ANALISI

## COSÌ VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO

di **Davide Tabarelli** — a pagina 2

### L'analisi

## COSÌ VIENE AL PETTINE IL NODO DELLA DIPENDENZA DALL'ESTERO

di **Davide Tabarelli**

In maniera silenziosa, da settimane è in corso una crisi energetica in Europa: non quella del petrolio, a cui eravamo quasi affezionati, ma quella del gas e, a seguire, dell'elettricità. I prezzi ci dicono che quest'inverno rischia di non esserci gas a sufficienza e che il sistema elettrico europeo è in grave affanno. Di questo i politici preferiscono non parlare, ma fra due settimane – con l'aggiornamento delle bollette – i nodi verranno al pettine. Il prezzo del gas ha toccato 55 euro per Megawattora, oltre 5 volte la media del 2020. Il prezzo dell'elettricità è al massimo storico di 145 euro per Megawattora, contro una media di 42 euro del 2020. Il gas serve a fare l'elettricità, soprattutto in Italia. Per questo siamo in una spirale crescente, aggravata dai record continui dei permessi della CO<sub>2</sub> che le centrali devono comprare: questi sono saliti a 63 euro per tonnellata, contro la media di 25 € del 2020.

La Commissione Europea deve decidere in questi giorni sulla tassonomia degli investimenti verdi, quelli a cui destinare i suoi fondi agevolati, e l'intenzione è di escludere il gas, perché è un fossile. Quello

che manca ora, invece, è un sistema gas più strutturato, con più stoccaggi, meno dipendente da importazioni dalla Russia, che sembra in preoccupante difficoltà, con più capacità di rigassificazione del gas liquefatto (anche se in questo periodo andrebbe tutto in Asia).

Quello che urla vendetta, però, è la produzione interna europea, ancora potenzialmente abbondante in alcuni Paesi, a cominciare dall'Olanda, che per problemi di micro sismicità ha di fatto chiuso il più grande giacimento europeo, Groningen, che alimentava di partite spot il vicino mercato TTF, da dove partono le quotazioni record di questi giorni. La decisione, inevitabile vista la pressione ambientalista, ha dei costi che la politica e le autorità dovrebbero almeno raccontare.

Per certi versi più eclatante è il caso dell'Italia, che ha enormi riserve di gas scoperte e pronte ad essere prodotte, di proprietà di tutti gli italiani, che invece rimangono sottoterra. La nostra produzione sta scendendo a 4 miliardi di metri cubi all'anno, quando potremmo produrne 20, come fu negli anni '90. I costi di produzione sono dell'ordine di 3 centesimi per metro cubo, mentre ora i prezzi – i 55 euro per Megawattora – equivalgono a circa 55 centesimi al metro cubo, che paghiamo a produttori stranieri. Una

mancata produzione di almeno 15 miliardi di metri cubi annui, che vale qualcosa come 8 miliardi di euro all'anno.

Possiamo sperare che le tensioni rientrano, o puntare il dito contro il solito capro espiatorio della speculazione, tuttavia i prezzi agli attuali livelli indicano scarsità. Per noi italiani, che – unico caso al mondo – abbiamo il sistema elettrico dipendente per il 45% da gas e quest'ultimo importato per il 90%, la questione è più delicata che per altri. Non abbiamo flessibilità nel parco elettrico per dire di tagliare, per grandi volumi, il gas alle centrali elettriche, perché quasi tutte sono obbligate all'uso del gas e da anni si sono chiuse quelle che potevano usare prodotti petroliferi, mentre quelle a carbone, le poche che avevamo, sono al minimo. Ma le rinnovabili, il solare e il vento? Quelle che dovrebbero costare meno di 70 €/MWh? Contano ancora troppo poco, il 16% della nostra produzione elettrica, non si riescono a realizzare, nonostante i roboanti obiettivi, e causano problemi alle reti. In Europa nei primi 8 mesi dell'anno la loro produzione è scesa del 6%.

Quello che invece sta accadendo in Italia è un forte incremento delle importazioni di elettricità dall'estero: nei primi 7 mesi del 2021 sono salite del 55% e hanno soddisfatto il 14% dei nostri

consumi, tutte quantità che provengono dalla vicina Francia che, per fortuna, negli ultimi mesi ha ripreso a far marciare a pieno ritmo le sue 56

centrali nucleari. In questi giorni da noi si torna a fare polemiche sul futuro del nucleare pulito che, nella

migliore delle ipotesi, arriverà fra vent'anni. Per il prossimo inverno, invece, possiamo solo tenere le dita incrociate.

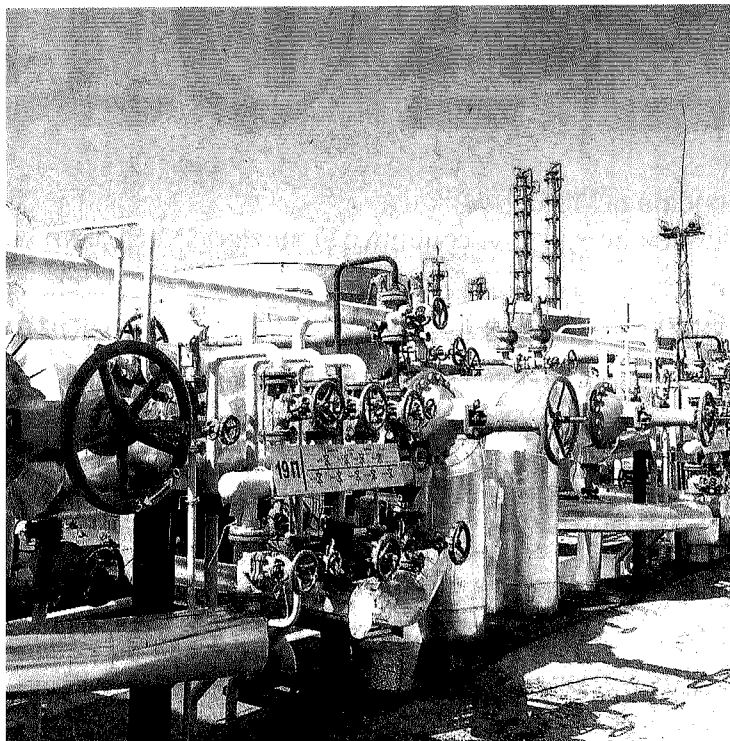
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCENARIO**

**Quest'inverno rischia di non esserci gas a sufficienza: il sistema elettrico europeo è in grave affanno**

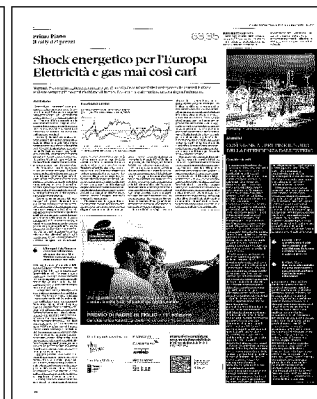
**IL PARADOSSO**

**Quello che urla vendetta è la produzione interna europea: in alcuni Paesi è potenzialmente abbondante**



ADOBESTOCK

**Prezzi al top.** Rally in Europa per gas ed elettricità



159329

L'ENERGIA DEL FUTURO

La via dell'Eni  
al nucleare pulito:  
ok il primo test  
con la fusione  
magnetica

Matteo Meneghello — a pag. 29

## Mini nucleare, successo per lo spin off del Mit Eni pronta al rilancio: «Resteremo protagonisti»

### Energia

Cfs centra il primo test di tecnologia superconduttiva nella fusione magnetica

Il Cane a sei zampe è primo azionista dal 2018, tra i soci anche Jeff Bezos e Bill Gates

Matteo Meneghello

Energia pulita e virtualmente inesauribile. Eni compie un primo passo in avanti concreto verso l'avvio dell'industrializzazione del processo di fusione a confinamento magnetico, «lo stesso processo - sintetizzano dal gruppo di San Donato - che sta alla base della generazione di energia nel Sole e nelle stelle». L'annuncio dei primi risultati su questo fronte arriva da Cfs (Commonwealth fusion system), spin off del Mit di cui Eni è principale azionista dal 2018, iniziativa che ha raccolto più di 200 milioni di dollari, di cui 84 in un series A2 dell'anno scorso, da un panel di investitori che comprenderebbe, seppure con una quota minima, anche Bill Gates e Jeff Bezos. La società ha condotto il primo test al mondo del magnete con tecnologia superconduttiva Hts, creando le condizioni per confinare il plasma nei futuri

reattori. Il cammino è ancora lungo: il primo impianto sperimentale vedrà la luce nel 2025 e solo nel 2031 la tecnologia sarà disponibile. Ma in Eni c'è grande aspettativa per lo sviluppo della tecnologia proprietaria e della piattaforma creata dal Mit, nel quale il gruppo di San Donato è intenzionato a mantenere un ruolo rilevante anche nei successivi step di crescita del progetto.

«Lo sviluppo di tecnologie innovative è uno dei pilastri su cui poggia la strategia di Eni volta al completo abbattimento delle emissioni di processi industriali e prodotti, nonché la chiave per una transizione energetica equa e di successo - spiega l'amministratore delegato, Claudio Descalzi -. Per Eni la fusione a confinamento magnetico occupa un ruolo centrale nella ricerca tecnologica finalizzata al percorso di decarbonizzazione, in quanto potrà consentire di disporre di grandi quantità di energia prodotta in modo sicuro, pulito e virtualmente inesauribile e senza emissione di gas serra, cambiando il paradigma della generazione di energia. Il risultato ottenuto durante il test dimostra l'importanza strategica delle nostre partnership di ricerca e consolida il nostro contributo allo sviluppo di tecnologie game changer».

«Il test - spiega Francesca Zarri, Director Technology, R&D & Digital del gruppo di San Donato - è il primo dei tre pilastri previsti dalla road map del progetto verso l'industrializzazione. Abbiamo dimostrato che è possibile generare il campo magnetico più elevato possibile e in grado di

contenere il plasma che un domani genererà l'energia dal processo di fusione. Il prossimo step, nel 2025, prevede la realizzazione di Sparc, un primo impianto sperimentale a produzione netta di energia e successivamente quella del primo impianto di taglio industriale, Arc». Una volta in produzione, gli impianti «avranno dimensioni paragonabili a quelle di una centrale a gas - spiega -, con turbine standard, allacciate a un'infrastruttura elettrica, senza particolari complessità infrastrutturali». La differenza è rappresentata dal combustibile: «una quantità pari a una bottiglietta da mezzo litro basterà ad alimentare per un anno una centrale da 150-200 Mw» spiega Zarri.

Il gruppo Eni, attraverso Eni Next, è il maggiore azionista del progetto, nel quale ha versato 50 milioni di dollari in un primo round del 2018, somma alla quale è seguita la quota relativa al successivo round di finanziamento (gli altri principali sostenitori sono Temasek, Equinor, Devonshire partners, Breakthrough Energy, The Engine, Future Ventures, Hostplus, Khosla, Moore Strategic, Safar Partners, Schooner Capital, Starlight): «ci abbiamo creduto, abbiamo lavorato per introdurre un approccio industriale in un test puramente scientifico - aggiunge la manager del gruppo di San Donato -. Il nostro interesse è rimanere protagonisti all'interno della compagine, portando il progetto fino in fondo».

In parallelo, Eni sta lavorando anche con Enea al progetto Dtt per l'ingegnerizzazione e la costruzione di























